

Stella Morra

Umiltà

INTRODUZIONE DI ANSELMO BARONI

Luigina Mortari



Umiltà, una virtù passata di moda

Per i tipi delle EDB è uscito un interessante volume che indaga l'umiltà prendendo spunti dalla tradizione teologica, filosofica e monastica occidentale.

Stella Morra e Luigina Mortari in «Umiltà» (pagine 64, euro 8,00) si confrontano «su questa virtù fuori moda, specie nella sua qualità di virtù civile e ormai esausta dentro le regole della democrazia e della legge» la cui pratica «potrebbe, invece, essere di grande utilità per tempi incerti» quali sono quelli attuali. Nella sua riflessione Stella Morra scrive che «ci sono molti punti di vista dai quali si possono prendere le mosse per riflettere sull'umiltà, specie nella sua qualità di virtù civile e non semplicemente individuale, virtù in grado di rimanere all'altezza delle sfide della convivenza». Convinta che «la sapienza antica ha davvero molto ancora da dirci nella sua istanza profonda», Morra prende in esame la Regola di San Benedetto in cui si parla di umiltà. «La Regola, ricorda la teologa, è circa del VI secolo, un'epoca molto diversa dalla nostra, ma anche con molti più elementi di somiglianza di quanto siamo abituati a pensare circa l'oggi»; la grande intuizione di Benedetto è stata quella «di ricostruire uno schema semplice di convivenza» che riguarda luoghi, abiti, tempi, lavoro, nutrimento, ospitalità e altro ancora. La docente straordinario di Teologia alla Pontificia Università Gregoriana rilegge e commenta il capitolo VII della Regola dove, ad esempio, si afferma che «l'umiltà non è per scendere, piuttosto per salire» così come «essere cristiani non è un impegno o una scelta; essere cristiani è un guadagno, altrimenti non è una buona notizia salvifica». Parlando dell'ultimo gradino della scala dell'umiltà e invitando «a essere discepoli di un Dio che si è umiliato perché si è incarnato», la teologa rileva che «forse davvero l'umiltà è la capacità di mettersi nei panni degli altri, accettando una carne che dà misura e parola». Nel suo intervento Luigina Mortari, partendo dalla constatazione che ciascuno di noi «per diventare pienamente umano deve apprendere la tecnica dell'esistenza», si sofferma sull'umiltà come modalità per eccellenza «attraverso la quale ciascuno realizza pienamente le proprie possibilità di essere. L'umiltà non solo invita a vigilare di non volere troppo, ma addirittura invita a fare un passo indietro» che «è come spossarsisi, togliere per andare all'essenziale».

Ti.Co.

Approvata dalla Cei, frutto del lavoro di biblisti e teologi tenendo conto della scienza esegetica contemporanea

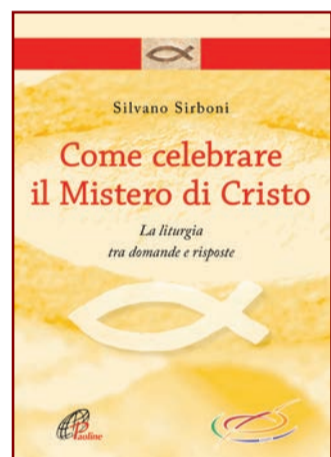
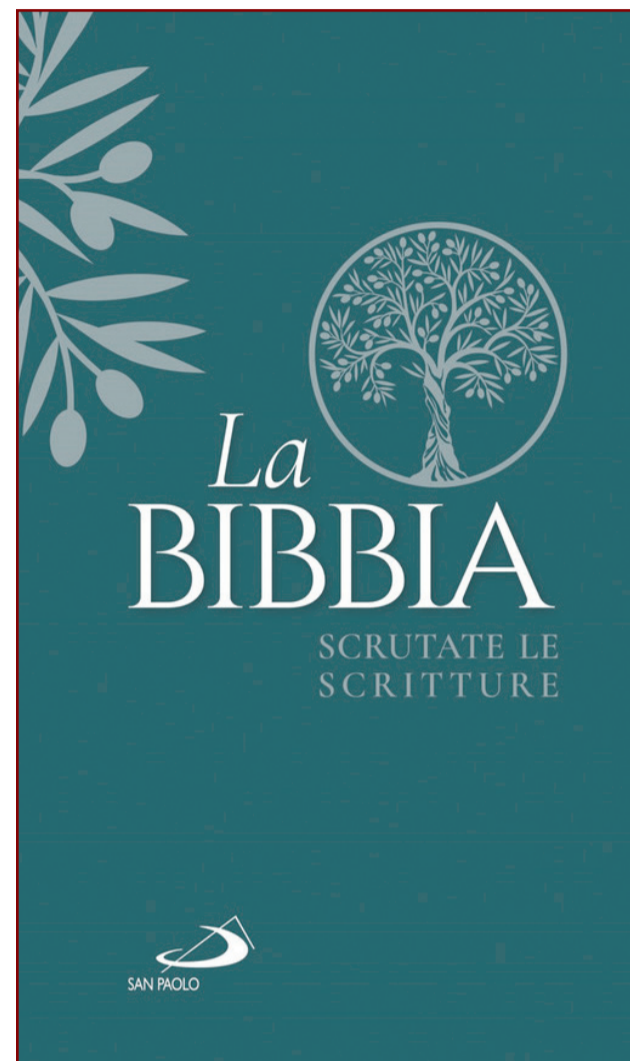
Scrutate le Scritture, la Bibbia patrimonio di tutti, non solo di pochi "privilegiati"

Nel Prologo del commento al Libro del profeta Isaia San Girolamo scrive: «Chi non conosce le Scritture, non conosce la potenza di Dio né la sua sapienza: l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo». Sulla scorta dell'ammonimento del primo traduttore in latino delle Sacre Scritture e in occasione dell'anniversario dei 1600 anni dalla sua morte (30 settembre 420), la casa editrice San Paolo ha pubblicato «La Bibbia, Scrutate le Scritture», iniziativa editoriale che vuole anche essere un contributo per rendere possibile quanto auspicato dal Papa nella lettera apostolica *Aperuit Illis* e cioè che «La Bibbia non può essere solo patrimonio di alcuni e tanto meno una raccolta di libri per pochi privilegiati. Essa appartiene, anzitutto, al popolo convocato per ascoltarla e riconoscersi in quella Parola [...] nel suo ascolto passa dalla dispersione e dalla divisione all'unità. La Parola di Dio unisce i credenti e li rende un solo popolo». Stampata su carta pregiata a due colori e disponibile in due formati (copertina telata e cofanetto in pvc euro 34,00; copertina morbida euro 29,00), la Bibbia riporta la versione

ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana del 2008 ed è frutto del lavoro di un gruppo di biblisti e teologi e «tiene conto delle acquisizioni della scienza esegetica contemporanea e dei suoi metodi». Ogni raccolta di libri, dal Pentateuco alle Lettere cattoliche, è introdotta da una presentazione e ogni singolo libro è preceduto da un'introduzione che ne illustra l'articolazione, gli aspetti letterari, la composizione del testo, le linee teologiche e, di volta in volta, il rapporto con l'Antico o il Nuovo Testamento. Il tutto è corredato con le indicazioni al margine dei passi paralleli, le note di traduzione o interpretazione del testo, un nutrito apparato di voci sintetiche sui più importanti temi biblici, una tavola cronologica comparata che sintetizza date, eventi e personaggi principali della Bibbia e delle civiltà antiche e alcune mappe geografiche. Nell'Introduzione generale i curatori espongono i principi ispiratori con cui hanno realizzato l'opera. Essi sono «gli stessi che hanno guidato anche l'infaticabile ricerca e la meditazione "giorno e notte" delle Scritture da parte di San Girolamo»: la Bibbia va letta

con la Bibbia; la necessità «di recuperare, nell'odierna esegesi, l'ermeneutica e la tradizione dei Padri della Chiesa e dei rabbini»; porre attenzione all'esperienza esistenziale, alla liturgia e alla tradizione orale; interesse costante alla storia e alla geografia della salvezza; le introduzioni e le note tengono conto «che la parola di Dio eccede la Scrittura» in quanto «quest'ultima è più ampia della prima, perché prima dello scritto vi è l'esperienza del Dio vivente che continua ad agire e a parlare nella storia»; la Scrittura ha più significati ed evocativa di per sé; leggere la Bibbia è incontrare il Dio vivente perché «contiene un "sovrappiù di senso" che solo in un rinnovato incontro tra Dio e l'assemblea/singolo dischiude tutta la sua potenza». Per ultimo gli studiosi suggeriscono un metodo per scrutare in modo fecondo la Bibbia e porsi in umile ascolto della parola di Dio e il loro augurio, a chi ne farà uso, è che «egli possa, nel buio e nel deserto della vita, essere irradiato dalla luce abbagliante ed eterna della Parola, lampada per i passi dell'uomo e luce sul suo cammino».

Tino Cobiauchi



Don Silvano Sirboni ha raccolto in «Come celebrare il Mistero di Cristo» (Paoline, pagine 176, euro 13,00) gli interventi usciti sulla rivista di formazione e informazione liturgica *La vita in Cristo* e nella Chiesa. «Questo libro, costituito da domande e risposte, - scrive il direttore dell'Ufficio Liturgico della diocesi di Alessandria - nasce da autentiche e concrete problematiche di carattere liturgico-pastorale. Situazioni che hanno suscitato il lodevole, giusto e dove-

«Come celebrare il Mistero di Cristo», un'interessante guida redatta da don Silvano Sirboni

Le ragioni alla radice di riti e norme

rosso desiderio non tanto di sapere semplicemente cosa si debba fare o meno secondo le rubriche, quanto piuttosto di conoscere le ragioni che stanno alla radice dei riti che si compiono e delle norme che li governano». Prima di entrare nel merito dei vari argomenti il sacerdote fa alcune puntualizzazioni sull'importanza di un'adeguata formazione liturgica richiesta a fedeli, laici e ministri ordinati; sul fatto che «la celebrazione liturgica non intende essere un discorso su Dio, ma esperienza di Dio che educa il suo popolo attraverso segni sensibili e umani»; sulla cura e sull'arte del celebrare che «non ha nulla da spartire con quell'estetismo cerimoniale che rischia facilmente di essere più a gloria degli uomini che non a gloria di Dio»; sulla dimen-

sione evangelizzante della liturgia; sulla celebrazione liturgica quale «prima sorgente della spiritualità cristiana» nella quale «i fedeli possono assimilare la fede e lo spirito cristiano» per «rientrare nella quotidianità più cristiani, cioè più umani a immagine di Cristo». Scorrendo l'indice il lettore troverà i vari temi trattati e suddivisi in sei capitoli: L'arte del celebrare, La celebrazione eucaristica, Atteggiamenti e gesti, Musica e liturgia, Ministri e ministeri e Questioni varie. Ad esempio sull'arte di celebrare don Silvano afferma che «generosità, entusiasmo e buona volontà sono elementi necessari per celebrare e favorire la partecipazione attiva dei fedeli, ma senza competenza e responsabilità si rischia di fare danni al di

lità di tutte le buone intenzioni» e per questo le norme «non sono una prigione repressiva, ma indicazioni per evitare di andare nella direzione sbagliata, con il rischio di non raggiungere il fine vero e pieno della celebrazione stessa». Per quanto riguarda gli atteggiamenti e i gesti, interessante è l'annotazione del liturgista sulla questione se al Padre nostro ci si deve dare la mano o elevarle: «il prendersi per mano durante la Messa, da qualunque parte provenga, non è previsto da nessuna rubrica del Messale Romano». Infine dalla sezione Questioni varie traggo la sottolineatura sul precepto domenicale e la santificazione del giorno del Signore in cui il sacerdote scrive che «la liturgia non è un fine, ma un mezzo per nutrire la vita morale, cioè il nostro

modo di essere e di vivere secondo il Vangelo». Gli scritti, sebbene nei limiti del genere letterario di una breve risposta, sono ora a disposizione di una più vasta platea di lettori. Nella sua organicità il volume non intende essere un semplice prontuario, ma «mira a essere un umile strumento di formazione in vista di una celebrazione liturgica non solo materialmente precisa e attiva, ma anche e soprattutto consapevole per essere pienamente fruttuosa» e possa, come si auspica l'autore, «soprattutto sviluppare uno stile (una spiritualità?) che non vale solo per la liturgia, ma giova a tutta l'attività di evangelizzazione: prima di fare o dire, porsi sempre le domande fondamentali: Cosa? Perché? Per chi? Come?». **Ti.Co.**

«La matematica dell'incertezza», il libro di Marco LiCalzi esperto di teoria dei giochi

Calcolo delle probabilità e azioni umane

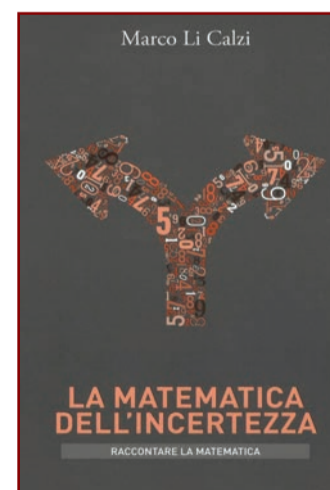
Marco Li Calzi ha pubblicato per i tipi de il Mulino «La matematica dell'incertezza» (pagine 240, euro 14,00). Con varietà di esempi, ricchezza di temi, riferimenti storici e un linguaggio accessibile a tutti, il saggio si snoda in sei storie che «visitano alcuni incroci» tra il calcolo delle probabilità e le azioni umane. Ogni capitolo ne esplora una dimensione: alea, opinioni, ipotesi, decisioni, premi e rischi approfondendo le «commistioni tra la descrizione matematica e la varietà delle interpretazioni di uso comune» con l'intento di offrire strumenti logici per imparare «come si ragiona su ciò di cui non siamo certi».

«Anche se - come scrive il do-

cente di Metodi matematici per l'analisi economica ed esperto di teoria delle decisioni e dei giochi - le esperienze personali sono uniche e imprevedibili, la matematica dell'incertezza sa trovare (e mettere) un po' d'ordine quando il caso sembra divertirsi a scombinare tutto». Il primo argomento affrontato è l'alea, parola che nel diritto «designa un grado normale di rischio implicitamente accettato dalle parti». L'autore spiega in che modo la matematica dell'incertezza ci aiuta a decidere fornendo «alcune idee a proposito dei giochi di puro azzardo» e mostrando «l'inaspettata efficacia del ragionamento matematico» per misurare l'equità di una scommessa.

Li Calzi introduce poi la definizione di probabilità e i primi rudimenti per prendere familiarità con il suo calcolo e il suo uso. Il docente dà conto della sua evoluzione e come «il suo significato ha inseguito e influenzato l'atteggiamento verso l'incertezza», dimostrando con esempi pratici in che modo il calcolo delle probabilità «aiuta a disciplinare la tendenza a vedere più di quanto ci sia davvero». Il capitolo «Azzardare un'ipotesi» s'intrattiene «sull'uso del linguaggio probabilistico per fornire una descrizione efficace di quanto il caso scompiglia e per far emergere regolarità sulle quali basare una previsione». Supportando sempre la parte teorica con esempi

pratici, l'autore ricorda che «l'arte del dubbio consiste nel coltivare l'attitudine a non sopravvalutare ciò che sappiamo: è molto più facile riconoscere il falso che dimostrare il vero» e come si concilia tale arte con la necessità di prendere decisioni. Gli strumenti logici per prendere una decisione sono gli argomenti del quarto capitolo in cui è spiegata come «la teoria delle decisioni aspira a fornire un metodo per selezionare la scelta migliore». In particolare Li Calzi si sofferma sul significato di speranza morale (o utilità attesa) e speranza matematica di una decisione e i motivi per i quali prendere buone decisioni. Infine Marco Li Calzi si sofferma su rendite



vitalizie, assicurazioni e i titoli derivati, mostrando come l'utilizzo della matematica dell'incertezza «ha contribuito a costruire nuove tecniche per mitigare o ripartire i rischi» e interviene «nella gestione del rischio contribuendo a definire la natura e a calcolare la dimensione di alcuni rischi».

Ti.Co.